



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



LA CORSA DI TRUMP SPAVENTA IL VINO RISCHIO NUOVI DAZI

LABEL

Fine della proroga
Dall'8 marzo
ingredienti e calorie ❖
in etichetta
Ma le cantine non
sono ancora pronte

PERONOSPORA

Nuovi fondi
per le aziende
danneggiate
in vendemmia
Ok del Masaf
in 11 regioni

ETNA

I bianchi
verso il sorpasso
dei rossi ❖
E ora si pensa
ad una grande
anteprima

CLOSURE

Arriva il Barolo
con tappo a vite ❖
L'esordio di Germano
tra gli Svitati
Il prossimo potrebbe
essere Gaja

ENOTURISMO

Abbiamo
un problema ❖
La metà
delle cantine
resta chiusa
nel fine settimana





Proroga finita: calorie e ingredienti in etichetta anche per il vino

Fine dei rinvii (almeno fino a nuova circolare): dall'8 marzo [l'etichetta smart contenente ingredienti e calorie sarà obbligatoria](#) su ogni bottiglia in commercio. Termina, infatti, [il periodo di proroga](#) concesso in Italia dal Ministero dell'agricoltura e della Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida per adeguarsi, alle nuove linee guida della Commissione Ue. Linee guida che, con sole due settimane di anticipo sull'entrata in vigore del regolamento dell'8 dicembre, avevano disposto l'utilizzo della parola "ingredienti" al posto della generica "i" già stampata sulle etichette di migliaia di bottiglie. Da qui la proroga di Lollobrigida per evitare di far finire al macero milioni di etichette. **In questi tre mesi, tuttavia, non si è ancora trovato un accordo in sede europea, né tanto meno le cantine hanno fatto in tempo a modificare tutte le etichette.** Cosa accadrà?

In molti sono pronti a scommettere su una nuova circolare del Masaf per prendere tempo. Ad ogni modo, allo stato attuale e senza nuove proroghe, il regolamento prevede che sull'etichetta fisica di ogni bottiglia di vino sia inserita la lettera E (che sta per Energia) con **l'indicazione delle calorie per un'unità di 100 ml di prodotto**: praticamente un bicchiere di vino che dovrebbe aggirarsi sulle 100 calorie. L'altro obbligo per l'etichetta fisica riguarda le sostanze che provocano allergie o intolleranze, siano essi ingredienti, additivi o coadiuvanti tecnologici (anidrite solforosa, bisolfito di potassio, albumina d'uovo, caseina; etc). Tutto il resto può finire nell'etichetta elettronica. Ovvero, quantità di grassi totali, grassi saturi, carboidrati, zuccheri, proteine e sale. – **L.S.**

MERCATI. Negli Stati Uniti, il vino tricolore crolla dell'11,4% a valore nel 2023 Ma Italia e Francia consolidano le prime posizioni come fornitori

Stati Uniti primo mercato mondiale del vino e primo grande malato in un 2023 segnato da un calo di vendite. Con 30 milioni di ettolitri acquistati, in lieve calo rispetto al passato, il mercato americano ha segnato il passo nei valori, acquistando dall'estero oltre 6 miliardi di euro di vino, con un -11% rispetto al 2022. La Francia resta primo partner commerciale (oltre 37% della quota di mercato) seguita dall'Italia con meno di 2 miliardi di euro di valore dell'export (-11,4% sul 2022), e una quota di mercato superiore al 30%. Secondo i dati Nomisma Wine Monitor, tutti i primi 5 Paesi partner commerciali degli Usa hanno ceduto alla voce valore dell'export ma Francia e Italia hanno consolidato le rispettive quote di mercato.

A esclusione dello spumante, l'import di vino in bottiglia negli Usa è in calo a valore e a volume, dopo un 2022 brillante sul fronte del valore. Francia e Italia si spartiscono i due terzi della quota di mercato, seguite da Nuova Zelanda, Spagna e Australia. Tra gli sparkling le flessioni sono marcate volume e a valore ma l'Italia performa meno peggio tra i top 5 partner degli Stati Uniti, mantenendo il



secondo posto per quote di mercato (36,4% del totale), dopo la Francia che ha perso il 20% del valore dell'export verso gli Usa.

Anche le esportazioni di Dop soffrono il contesto. Il calo nel 2023 è del 4,8% a valore e di oltre il 10% a volume (cumulato gennaio-novembre 2023 rispetto al 2022). Nonostante una leggera flessione, il Prosecco rimane il più esportato dall'Italia. Positivi anche i trend, fa sapere Nomisma Wine Monitor, per i bianchi del Trentino Alto-Adige e del Friuli-Venezia Giulia, e i bianchi siciliani. Va peggio ai frizzanti (tra cui il Lambrusco). – **G.A.**

NO ALCOL. La Germania chiede all'Ue di autorizzare i vini biologici dealcolati



La Germania spinge per far compiere un ulteriore piccolo passo in avanti alle bevande senz'alcol. Il governo tedesco, infatti, avrebbe richiesto alla Commissione europea di consentire l'utilizzo in etichetta della certificazione biologica, a quei vini de-alcolati che vedono una produzione che rispettano il disciplinare bio, con la possibilità di dare maggiore scelta ai consumatori che preferiscono optare per le alternative analcoliche.

Questa istanza segue una domanda sempre più consistente di vini analcolici da parte dei consumatori. *“Sempre più persone vogliono godersi il vino senza alcol di tanto in tanto e questa non è certo una cattiva*

notizia. Se si vuole bere vino analcolico, si dovrebbe poterlo fare anche in qualità di produzione biologica” ha detto in un comunicato il ministro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura tedesco **Cem Özdemir**. Tuttavia, ad oggi non è ancora consentita la pratica della de-alcolizzazione nei regolamenti sul biologico. *“Dovremmo cambiare questa situazione*

in fretta. Per questo mi sto battendo a Bruxelles e con i colleghi degli Stati membri per un adeguamento contemporaneo e mirato del regolamento. Questo passo apre le porte a un ulteriore mercato in crescita, nel pieno spirito della viticoltura tedesca e la rafforza in modo sostenibile”.



Nella foto, Cem Özdemir

Le pratiche enologiche autorizzate che riguardano la produzione biologica sono riportate nel Regolamento (UE) 2018/848 e “questo elenco” ha fatto sapere a Drinks Business un portavoce della commissione europea “non autorizza attualmente l'uso della distillazione sottovuoto”. Una procedura che “su richiesta della Germania nel 2023, la Commissione Europea ha iniziato a valutare”. – **M.T.**

AGRICOLTURA. Il Commissario europeo Wojciechowski rassicura "Nessun piano per far collassare il settore. Le produzioni rimarranno stabili"

Nessuna riduzione della produzione agricola nell'Unione europea fino al 2035 e nessun piano per far collassare l'agricoltura nell'Ue. La rassicurazione arriva direttamente da Janusz Wojciechowski, commissario europeo all'Agricoltura. L'esponente della Commissione Ue ha parlato così, in un messaggio sul social network X, a pochi giorni dalle proteste degli imprenditori agricoli che ancora una volta hanno manifestato a Bruxelles, per chiedere una modifica della Pac e maggiori controlli alle importazioni di prodotti alimentari dai mercati extra europei (in primis Mercosur e Ucraina). "Fino al 2035 l'Unione europea non prevede alcuna riduzione della produzione agricola", ha scritto il commissario, sottolineando che "non ci sono piani per far collassare l'agricoltura nell'Ue", riferendosi a uno dei ti-

mori maggiormente sottolineati dalla protesta dei trattori: l'invasione di cibo straniero ai danni del settore primario europeo.

"La produzione di cereali, semi oleosi, vino, carne, latte, zucchero, frutta e olio d'oliva" ha tenuto a precisare Wojciechowski "rimarrà al livello attuale (variazioni di più o meno dell'1%) e si prevede un leggero calo delle importazioni agricole, compreso tra 1 e 4 per cento". Secondo il politico polacco, l'Unione europea "manterrà un sufficiente e significativo surplus di esportazioni nella produzione di cereali, latte e carne". In particolare, la produzione di carne diminuirà solo dello 0,4%, mentre l'autosufficienza rimarrà al 105% (carne bovina) e al 120% (carne suina e pollame).



Nella foto, il Commissario UE Wojciechowski

Il commissario, in occasione del Consiglio Agrifish e dopo le forti proteste degli agricoltori dello scorso 26 febbraio, aveva aperto alla possibilità di "riaprire i negoziati sulla Politica agricola comunitaria (Pac) già in questo mandato, se vogliamo far qualcosa rapidamente per gli agricoltori. A breve termine" aveva dichiarato **"possiamo essere più flessibili a livello dell'interpretazione del concetto di circostanze straordinarie"** per gli agricoltori "perché non sono in grado di operare normalmente". Prima della scadenza della Pac al 2027, per Wojciechowski, si potrebbe "rispondere agli agricoltori anche riflettendo su una riapertura degli atti di base della Pac". - G.A.

PERONOSPORA. Nuovi ristori per le cantine colpite. Si attingerà al fondo emergenza

Il Masaf ha dato l'ok agli interventi compensativi per le imprese vitivinicole danneggiate dalla peronospora in 11 regioni italiane durante la vendemmia 2023: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Toscana, Sicilia, Umbria e Marche. Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che a gennaio aveva incontrato le associazioni abruzzesi nella sede del Masaf, ha ricordato che, con la pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale, **le imprese potranno accedere ai fondi previsti, a cui si aggiungono**



le misure della riduzione dei contributi Inps e la proroga delle rate dei mutui. I fondi a disposizione per i danni da peronospora erano stati aumentati a 7 milioni di euro col Df Asset.

Nelle prossime settimane, ha annunciato il ministro, l'Agea comincerà a raccogliere le domande delle aziende agricole colpite. "Lavoreremo, inoltre, sul fondo per le emergenze in agricoltura" ha annunciato "per integrare queste risorse e sostenere la filiera del vino, fondamentale per la nostra economia e la nostra cultura".

In Piemonte aperto bando Ocm investimenti da 3,2 milioni di euro

La Regione Piemonte ha aperto il bando Ocm investimenti per la campagna 2024/2025, con una dotazione finanziaria di 3,2 milioni di euro.

Quali progetti potranno essere finanziati? Realizzazione di punti vendita aziendali per la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, all'interno o all'esterno delle aziende, comprensivi di sale di degustazione; acquisto di attrezzature informatiche e piattaforme per i punti vendita aziendali; investimenti per l'esposizione e la vendita dei prodotti vitivinicoli.

L'assessorato all'Agricoltura Marco Protopapa ha reso noto che il bando scade il 30 aprile 2024 ed è pubblicato sul sito della Regione Piemonte. "I nostri imprenditori possono contare su questo importante sostegno contributivo" è il commento dell'assessore all'Agricoltura "per promuovere e commercializzare i vini di qualità ed essere competitivi sul mercato".

Con l'ascesa di Trump torna la paura per i dazi su vino e spirit

▲ di Gianluca Atzeni e Loredana Sottile



L'agroalimentare europeo era già finito nel mirino dell'ex presidente statunitense con tariffe aggiuntive del 25% poi sospese da Biden. Ma la questione non è risolta. Le associazioni italiane "Vino tra i bersagli sensibili"



Sembrava ormai storia passata quella dei dazi statunitensi sul vino europeo e, invece, con la nuova galoppata di Donald Trump nelle primarie repubblicane, l'incubo potrebbe ripresentarsi. Dal prossimo novembre, se il tycoon americano dovesse tornare alla Casa Bianca, insieme a lui potrebbero tornare anche caroselli, black list e consultazioni Ustr (Rappresentanza Usa per il commercio): tutti termini con cui l'agroalimentare Ue aveva familiarizzato negli anni scorsi, per poi dimenticarsene con la sospensione dei dazi a partire dal 2021 (valida fino al 2025) voluta dall'attuale presidente Joe Biden. Le associazioni di vino e spirit italiane avvertono: "Da novembre tutto potrebbe cambiare".

UN ANNO E MEZZO DI DAZI

Ma ripercorriamo la vicenda. Era il 18 ottobre del 2019 quando entravano in vigore i primi dazi su alcuni prodotti agroalimentari europei. Il motivo? Il contenzioso Boeing-Airbus. Gli Usa avevano, infatti, maturato il diritto a imporre dazi compensativi - per il recupero di 7,5 miliardi di dollari ai danni dell'Europa - nei confronti dei prodotti in entrata dall'Ue, colpevole di non aver rispettato una sentenza dell'Organizzazione mondiale del commercio, risalente al 2011, sui sussidi di Stato alla compagnia europea Airbus (di cui l'Italia non fa parte), concorrente della statunitense Boeing. **Il Governo Trump decise, perciò, di rifarsi sull'agroalimentare.** Da quell'ottobre, ogni trimestre l'annuncio dei nuovi prodotti finiti nella lista nera. Per l'Italia, formaggi, salumi e spirit, ma mai il vino. >> Al contrario degli altri Paesi - Francia, Spagna, Germania e Regno Unito - che furono sottoposti a dazio di ingresso del 25% anche sui prodotti vitivinicoli.

Il braccio di ferro tra Usa e Europa (a cui si sono aggiunti gli effetti della pandemia) **è costato all'Europa 400 milioni di euro solo nel 2020**, sulla base dei dati diffusi dalla Commissione Ue. E la contrazione delle esportazioni è proseguita anche nei primi due mesi del 2021, per un ammontare di 287 milioni. Per quanto riguarda il vino, nel 2020 le importazioni statunitensi avevano registrato un calo dell'11%, con tutti i principali fornitori in terreno negativo, ma l'effetto dazi si era fatto sentire soprattutto sulla Francia che aveva lasciato sul campo un -22%.

LA POLITICA PROTEZIONISTICA DI TRUMP

Al di là della questione Boeing-Airbus, sul tavolo potrebbero tornare anche altri contenziosi tra le due sponde dell'Atlantico, tra cui la digital tax e la disputa sull'acciaio e l'alluminio (i dazi, in questo caso dell'Ue verso alcuni prodotti simbolo degli Usa - jeans, alcol, sigarette e whisky - sono stati sospesi fino al 31 marzo 2025). Ma resta soprattutto una politica trumpiana tutta spostata sul protezionismo e sull'America First.

Il nemico di Donald Trump è principalmente, e noto- >>

» riamente, la Cina con la quale il candidato repubblicano intende intensificare la guerra commerciale in caso di vittoria alle elezioni presidenziali, ma il tycoon mal sopporta anche l'Europa, vista come un avversario temibile e una sorta di accaparratore di risorse economiche americane in tanti settori, se si considera che, numeri alla mano, gli Usa hanno un deficit commerciale nei confronti dell'Ue (suo primo partner commerciale) di circa 200 miliardi di dollari. Per questi motivi **una tariffa doganale generale del 10% su tutti i beni importati, che equivarrebbe a una limitazione al commercio internazionale**, è tra i punti del programma che Trump sta portando avanti in questi mesi, in vista del confronto elettorale di novembre.

Non si è parlato ancora di Paesi e prodotti da colpire, ma se i dazi dovessero essere rivolti all'Europa, l'agroalimentare sarebbe il settore più a rischio: gli alimenti che gli Usa acquistano maggiormente dal Vecchio Continente sono soprattutto vino e spirit, birra, cioccolato, formaggi, olio d'oliva, preparazioni di frutta e verdura. C'è poi da considerare che proprio il

vino statunitense non sta vivendo uno dei momenti migliori della sua storia, a causa del generalizzato calo dei consumi (vedi articolo sotto) e di una erosione di quote ai danni dei vini importati. Proteggerlo non sarebbe, quindi, un'idea così campata per aria in ottica americana.

UNA MINACCIA PER IL BUSINESS DEGLI SPIRIT MADE IN ITALY

Il contraccolpo economico dei dazi applicati dagli Usa da ottobre 2019 ai liquori italiani fino a inizio 2021 ha avuto *"conseguenze devastanti sull'export italiano"*, ricorda **Federvini**. Il valore dei dazi del 25% avrebbe interessato un importo di quasi 163 milioni di dollari, con **un impatto per singola bottiglia stimato tra 2 e 3 dollari**. *"Le conseguenze della querelle del settore aerospaziale hanno causato un crollo del 40% nell'export italiano negli Stati Uniti. Un declino verificatosi in un periodo già difficile, caratterizzato dall'inizio della pandemia nel 2020 che ha fortemente depresso i consumi interni"*. La combinazione di questi fattori ha creato un ambiente estrema-

La crisi dei vini made in Usa nel report Silicon Valley Bank

Visto dall'interno, il mercato del vino 2023 degli Stati Uniti per le cantine locali non è stato per nulla entusiasmante: meno presenze di visitatori e appassionati di vino nelle cantine, volumi in calo nei diversi canali, eccesso di offerta, consumatori che virano su altre bevande o addirittura non bevono alcolici per motivi di salute. **In questo contesto, la vittoria di un presidente spostato su posizioni protezionistiche come Trump potrebbe fare gola al settore vitivinicolo locale.**

L'ultimo report di Silicon Valley Bank restituisce un quadro complicato, soprattutto per le imprese di fascia premium, al terzo anno consecutivo di flessione a volume. La maggioranza di queste ha dichiarato (7 su 10) di aver recuperato solo parzialmente i costi dell'inflazione, con un 15% che non c'è riuscito e un altro 14% che, invece, ha rimediato aumentando i prezzi dei vini.

Nel 2023, si è registrato il secondo calo consecutivo di presenze di visitatori nelle tasting room in estate. Le imprese, dopo il boom del 2021, si aspettavano quantomeno una conferma dei dati 2022, ma il bilancio finale ha presentato un segno meno per una voce fondamentale come la degustazione in cantina, visto che pesa mediamente il 30% delle vendite annue (rispetto al 25% dei wine club).

Inoltre, dopo un 2023 col segno meno per le vendite di vino made in Usa, la tendenza negativa è prevista anche per questo 2024 a volume ma con un giro d'affari in lieve aumento (1,5%) anche se, di fatto, equivarrà a una crescita vicina allo zero. Per le sole imprese premium, il 2024 è stimato in miglioramento.

I viticoltori americani sono preoccupati del fatto che, in un contesto recessivo, lo stop subito dal vino locale è più pesante rispetto a quello dei vini d'importazione. **Quello che sta avvenendo è un'erosione di quote a valore a favore dei vini stranieri** che, nell'anno terminante a settembre 2023, ha interessato quasi tutte le categorie di prezzo, a eccezione delle fasce tra 11 e 14,99 dollari e tra 25 e 49,99 dollari, che avevano perso meno (-5,8% contro -6% e -10,9% contro -14%) rispetto ai vini importati.

La sovrabbondanza di scorte di alcolici sul mercato ha determinato un calo degli acquisti dall'estero, compresa l'Italia. L'accumulo di scorte, come spiega il report SvB, è proseguito fino a marzo 2023. Un'abbondanza che ha avuto ripercussioni anche sul mercato delle uve locali: i prezzi sono rimasti stabili nonostante quattro vendemmie non abbondanti in California. Del resto, l'industria americana è strutturata per produrre più vino di quanto il mercato riesca ad assorbire (soprattutto Washington e California). Ma bisogna fare i conti anche con un consumatore, sempre più preoccupato per gli effetti salutistici dell'alcol. Alla domanda (sondaggio Gallup) se bere con moderazione sia dannoso per la salute, tra i giovani la risposta è affermativa per il 52% nel 2023 (contro il 34% del 2018); per la categoria 35-54 anni, le percentuali sono 39% nel 2023 e 26% nel 2018; mentre per gli over 55 sono rispettivamente del 29% e del 26%. Gusti personali (26,5%) ed elementi salutistici (26,5%), ricorda la Silicon valley bank, sono in testa alle motivazioni che spingono a bere meno alcol, seguiti da problemi di budget (23%). Intercettare questo cambiamento è una delle sfide future per le imprese vitivinicole a stelle e strisce.

» mente sfavorevole, mettendo “*pesantemente a rischio*” la presenza e la competitività delle aziende italiane nel settore. La sospensione dei dazi tra l’Ue e la Casa Bianca, concordata nel 2021 per 5 anni, ha rappresentato un grande sollievo. “*L’obiettivo è ora quello di renderla definitiva. Da quel momento in poi*” come ricorda la federazione presieduta da Micaela Pallini “*le aziende hanno iniziato ad approcciare diversamente alle strategie di mercato, diversificando sempre più le destinazioni*”. Ma gli argomenti sollevati da Trump in questi mesi sono tutt’altro che da sottovalutare: “*Sono molti gli interrogativi sul possibile ritorno a una politica neo-protezionistica in caso di una sua vittoria alle elezioni del novembre 2024. Questo potrebbe rappresentare una minaccia per il nostro business, tanto più in un **contesto geopolitico incerto e avendo anche in corso l’indagine antidumping in Cina sulle acquaviti di vino e di vinaccia di origine Ue***”.

I dati del 2023 sul mercato Usa dicono che il valore dei liquori italiani è rimasto sostanzialmente stabile con un aumento dello 0,3% rispetto al 2022, mentre il volume è sceso del 3,8%. “*Quindi, resta cruciale*” sottolinea la Federvini “*monitorare attentamente le future decisioni politiche degli Stati Uniti e non ignorare eventuali segnali che possano prestare il fianco a nuove guerre commerciali*”.

VINO TRA I BERSAGLI SENSIBILI

“*Il timore*” confermano da **Unione Italiana Vini** “*è che con un’amministrazione americana più aggressiva o comunque più focalizzata sulla protezione dei prodotti interni, il vino e l’agroalimentare possano essere nuovamente coinvolti in dispute commerciali da cui sono totalmente estranei, come è accaduta nel caso Boeing-Airbus. Anche perché, ricordiamo, i dazi sono stati soltanto sospesi, ma la questione non è stata risolta e pende sul commercio transatlantico come una spada di Damocle*”.

Ma perché in questi tre anni di amministrazione Biden, l’Europa non ha provato a trovare una soluzione duratura, invece di accontentarsi di una pace temporanea? O, per esempio, non ha provato a riattivare le trattative per il Ttip (Transatlantic trade and investment partnership), l’accordo di libero scambio che è naufragato proprio con l’avvento del primo Trump?

“*Parliamo di temi, quelli dell’aeronautica, molto delicati*” ipotizza Unione Italiana Vini “*per giunta in un periodo in cui l’agenda transatlantica è stata dettata soprattutto dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina. A ogni modo, la nostra esortazione alla Commissione Ue è quella di provare ad accelerare da qui fino a novembre per risolvere la vicenda, ma dal momento che anche l’Ue sarà alle prese con le nuove elezioni, sarà molto complicato*”.

In mancanza di risoluzioni dell’ultima ora, nel 2025 scatterà lo stop alla sospensione dei dazi. A quel punto, la nuova amministrazione statunitense potrà decidere se rimetterli in standby o meno. Sempre che il nuovo presidente non decida di ripristinarli prima. ❖



VINVENTIONS
Precision is emotion



small detail,



pure delight

Etna sempre più bianchista A breve il sorpasso sui rossi

▲ di Vittorio Ferla



Il carricante ha quasi raggiunto il nerello mascalese mentre crescono anche gli spumanti. Con 6 milioni di bottiglie la denominazione etnea viaggia verso la Docg. Tra i nodi da sciogliere la produzione in altitudine. Mentre nasce il bisogno di una grande anteprima.



l'Etna Doc sempre più bianchista: ormai è testa a testa tra carricante e nerello. Un cambio di passo abbastanza recente se si pensa che solo nel 2018 l'Etna Rosso valeva il doppio del bianco (2 milioni di bottiglie contro un milione) e la produzione cresceva del 59% rispetto al 28% dei bianchi. Il bilancio 2023 mostra uno scenario radicalmente cambiato: **le bottiglie di rosso sono 2 milioni e 700mila a fronte dei 2 milioni e 400 mila di bianchi**, comprensive dell'Etna Bianco Superiore localizzato a Milo. Quest'ultima tipologia, che fa



Nella foto, Francesco Cambria

ancora numeri modesti, è comunque triplicata, anche perché i produttori che all'inizio erano appena tre pionieri oggi sono diventati più di una ventina. "Se prima la superficie era sbilanciata a favore del rosso, ora la crescita maggiore riguarda l'Etna Bianco a base di uva carricante" rivela il presidente del Consorzio **Francesco**

Cambria (avvocato, titolare dell'azienda Cottanera) "Freschezza, sapidità, le sensazioni della montagna sono la base del loro gradimento".

L'iter verso la Docg e il nuovo disciplinare

Lo scorso novembre l'assemblea dei soci del Consorzio tutela vini Etna ha avviato il percorso per ottenere la Docg. Oltre all'innalzamento all'interno della piramide qualitativa, sono previsti alcuni cambiamenti all'attuale disciplinare di produzione.

Per quanto riguarda la tipologia **spumante**, verrà aggiunta la possibilità di utilizzare la varietà carricante, oltre al già presente nerello mascalese e sarà possibile produrre la versione pas dosé. Inoltre, la **resa** della tipologia Etna Rosso con unità geografica aggiuntiva verrà diminuita, mentre il numero delle contrade (attualmente 133) riconosciute a partire dal 2011 e legalmente equiparate a unità geografiche aggiuntive, aumenterà a seguito della richiesta di produttori presenti in aree non ancora delimitate in contrade.

Ultimo punto, nel futuro disciplinare Docg sarà possibile indicare come **unità geografica aggiuntiva** il nome di uno dei 20 comuni se le uve provengono interamente da quel territorio. Nessuna modifica, invece, ai **confini** della denominazione.

» NEL NUOVO DISCIPLINARE LA SCOMMESSA SULLE BOLLICINE

L'altra tipologia che merita attenzione è quella delle bollicine. *"Anche per gli spumanti c'è una crescita percentuale (più che raddoppiate le bottiglie rispetto al 2018; ndr)"* evidenza Cambria *"ma si tratta ancora di una base numerica piccola"*. A raccontare il fenomeno è **Seby Costanzo**, architetto, titolare di Cantine di Nessuno e vicepresidente del Consorzio: *"Fino a 10 anni fa i produttori di spumante erano 3-4, oggi ce ne sono 20-25 per un totale di poco più di 200 mila bottiglie di doc"*.



Nella foto, Seby Costanzo

Proprio lo spumante è una delle novità del disciplinare che sancirà il passaggio dalla Doc alla Docg, deliberato in una delle ultime assemblee del consorzio, con l'estensione della produzione di bollicine al carricante (finora era limitata al nerello mascalese). In più, si fissa un limite massimo a 70 quintali per la produzione dei vini di contrada e del Bianco Superiore. L'altra motivazione per il passaggio alla Docg è la trasparenza. *"Lo avremmo fatto comunque, ma il nuovo Cda si è imposto sull'applicazione della fascetta dal 2025: Le fascette sono un bollo di stato, sono numerate, le devi comprare: è uno strumento di trasparenza e di controllo"*, assicura Costanzo.

IL NODO DEI FUORI DOC

Nel nuovo disciplinare resta, però, aperta la questione dei confini della denominazione. Le vigne di molti produttori, spesso molto piccoli, sono collocate al di sopra o al di sotto dell'altitudine indicata dal disciplinare oppure nel versante Ovest dell'Etna, che è fuori della denominazione fin dalla nascita, nel 1968. Ecco perché molti premono per modificare i limiti attuali. Il Consorzio però fa scudo. *"È una forma di autodifesa"* ammette Seby Costanzo *"abbiamo già limitato i nuovi impianti. I limiti all'espansione sono necessari e poi all'interno della Doc c'è ancora tanto spazio. Fuori Doc ci sono sicuramente casi interessanti come la Etna Urban Winery sita in un'area urbana, ma non si può allargare la denominazione fino a ricomprendere tutta la provincia di Catania. Allo stesso modo, una doc di ricaduta ha poco senso per un territorio così piccolo: meglio usare le Igt disponibili e dire che sei sull'Etna"*.

LA SCOMMESSA SULL'ANTEPRIMA ETNA DAYS

Il prossimo step sarà quello di incrementare la comunicazione, anche attraverso un grande evento consortile, sul modello delle anteprime delle principali denominazioni italiane. D'altronde, sul piano della produzione l'Etna rivaleggia ormai con i mostri sacri del vino italiano - dal Barolo, al Brunello all'Amarone - per cui i tempi sono maturi per un'anteprima all'altezza del brand. La scommessa è su Etna Days, l'evento che il Consorzio organizza nel mese di settembre.

Etna - bottiglie



fonte: Consorzio Vini Etna Doc

Stop alla crescita della superficie vitata

Il cosiddetto 'rinascimento' dei vini dell'Etna risale ai primi anni del 2000. Ma l'esplosione economica del fenomeno è molto più recente e corrisponde all'ultimo decennio.

I dati del Consorzio dell'Etna Doc parlano chiaro. Nel 2013 la denominazione poteva contare su una produzione di 11.565 ettolitri per un totale di un milione e mezzo di bottiglie. Dieci anni dopo, nel 2023 la produzione è di fatto quadruplicata: circa 44 mila ettolitri per un totale di 5 milioni e 855 mila bottiglie.

"È un aumento fisiologico ponderato: il nostro territorio ha vissuto una rinascita nell'ultimo decennio e sta arrivando a regime adesso. I numeri di quest'anno non dovrebbero più crescere in modo esponenziale, anche perché da 3 anni abbiamo proceduto alla chiusura dell'ettaraggio: gli aumenti della superficie vitata si limiterà all'1% annuo previsti dal portafoglio regionale", spiega il presidente del Consorzio **Francesco Cambria**.

Anche il vicepresidente **Seby Costanzo**, conferma la prodigiosa crescita: "Nel 2012 c'era la metà di superficie vitata. Siamo passati dai 600-700 ettari di allora ai 1200 ettari di oggi. Molti sono impianti nuovi, molti sono il recupero di vecchi vigneti già esistenti. Ma nel biennio del Covid il Consorzio ha chiuso l'espansione con l'obiettivo di abbassare le rese per quell'anno. In Italia, del resto, c'è un problema di giacenze: si parla di una vendemmia intera conservata in cantina".



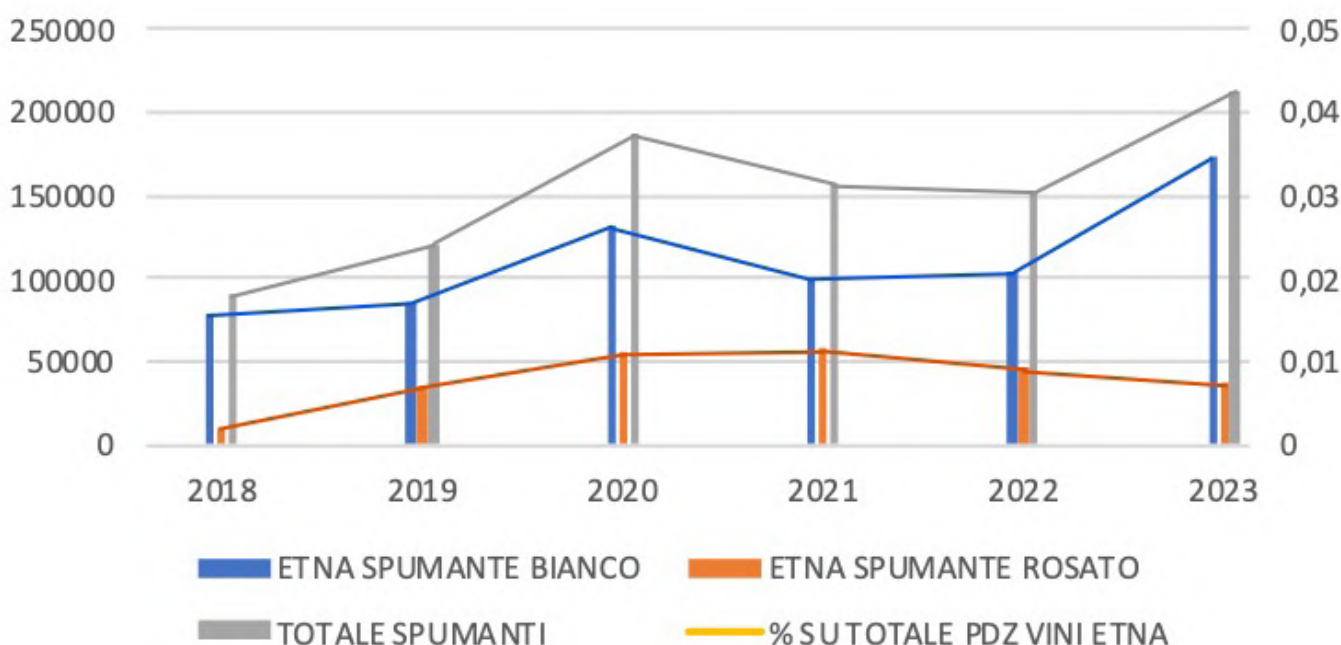
» "Da un paio di anni organizziamo gli Etna Days, l'evento consortile nato grazie ai Psr e Ocm (che puntano alla internazionalizzazione) e rivolto soprattutto alla stampa statunitense (del resto gli Usa sono il mercato principale per i vini dell'Etna; ndr) e, dal 2023, a quella svizzera e britannica. L'evento si allargherà nel tempo anche alle testate europee e nazionali", assicura Francesco Cambria.

Contrade dell'Etna, invece, è al momento fuori dal controllo del Consorzio. La manifestazione territoriale è una pionieristica invenzione di Andrea Franchetti, il fondatore dell'azienda Passopisciaro da poco scomparso, che oggi è gestita da un'agenzia privata. "È una manifestazione efficace soprattutto per i piccoli produttori, ma nonostante i nostri sforzi non c'è stato verso di dividerla con il Consorzio", rivela Costanzo.

CATANIA CANDIDATA A CITTÀ DEL VINO 2025

Intanto, però, il futuro prossimo è Vinitaly: "Quest'anno ci presenteremo in un'unica area dedicata all'Etna con 50 produttori uniti da un'immagine coordinata: un unico produttore da 6 milioni di bottiglie", dice il vicepresidente che poi annuncia un nuovo progetto: inserire Catania, nella cui provincia insistono i 10 comuni dell'Etna Doc, tra le città del vino per poi candidarla a Città del Vino 2025. Un'altra occasione di promozione per una delle denominazioni più promettenti del panorama vitivinicolo italiano. ❖

Etna - spumanti



fonte: Consorzio Vini Etna Doc

CLOSURE 1. Germano entra negli Svitati e lancia il Barolo con il tappo a vite Il prossimo ingresso? Il gruppo scommette su Gaja. Ed è battaglia con i consorzi

di Vittorio Ferla



In alto il Svitati: Franz Haas, Graziano Prà, Jermann, Pojer e Sandri e Walter Massa
In basso, Sergio Germano, che ha appena aderito al gruppo

Il Barolo con il tappo a vite non è più un'eresia. Non soltanto perché il disciplinare non lo vieta. Adesso c'è chi comincia a sperimentarlo, sfidando i pregiudizi che ammettono solo il tradizionale sughero per i vini rossi di grande pregio. **Sergio Germano**, viticoltore a Serralunga d'Alba, da tempo adotta la chiusura di alluminio per i suoi bianchi: Riesling, Chardonnay e Nascetta. Ora rompe gli indugi e, con discrezione molto piemontese, presenta un Barolo 2013 con tappo a vite. L'occasione è l'incontro annuale degli Svitati, il gruppo di produttori pionieri che dal 2021 promuove il passaggio allo stelvin (Silvio Jermann, Graziano Prà, Walter Massa, Franz Haas Jr, Mario Pojer).

"Sono stufo di dover convincere chi non ci crede. Il mio sogno è chiudere il Barolo con il tappo a vite: dal 2013 lo usiamo su 100 bottiglie", confessa Germano che poi ironizza: "Sono convinto che il vino debba soffocare, non respirare nella bottiglia".

Ma gli 'Svitati' non si fermano qui. **Dopo l'ingresso di Germano nel gruppo**, formalizzato nell'evento

ospitato il 4 marzo scorso nello showroom Pentole Agnelli di Lallio (Bergamo), potrebbe arrivare a breve un'altra clamorosa sorpresa. "Ci sono già due produttori di questo gruppo che hanno la 'J' nel nome. Adesso ne aspettiamo un altro", scherza Walter Massa. Un'allusione ad **Angelo Gaja**? "Sì, io credo che sia pronto per entrare nel gruppo", conferma Massa.

In attesa che il re del Timorasso e il re del Barbaresco 'si diano il cinque', resta comunque tanta strada da fare. Silvia Carlin e Fulvio Mattivi della Fondazione Edmund Mach, hanno evidenziato tutti i pregi della chiusura a vite, soprattutto per evitare l'ossidazione, ma hanno ricordato che **molti disciplinari ne impediscono ancora l'uso per i vini di maggior pregio**, specialmente rossi. Il primo a lanciare il sasso nello stagno è ancora Walter Massa. "Per aprire finalmente al tappo a vite serve una presa di coscienza da parte di chi prende le decisioni. Di recente dei produttori toscani mi

hanno confessato: 'abbiamo chiesto la possibilità di applicare il tappo a vite almeno al Rosso di Montalcino, ma non c'è stato niente da fare. La verità è che dovrebbero attivarsi i consorzi che ancora resistono strenuamente, quello dell'Amarone più di tutti gli altri', continua Massa. Secondo Graziano Prà, che a Lallio ha presentato un Valpolicella Superiore con tappo a vite, "non serve assolutamente cambiare il metodo di vinificazione. Il tappo a vite conclude il processo e conserva il vino così com'è. Poi bisogna rallentare l'ossidazione il più possibile e abbiamo capito che questo è il metodo migliore.

Purtroppo, però quelli dei consorzi resistono perché conoscono poco e vanno poco in giro. Non capiscono che proprio il 90% dei vini di pregio che vorrebbero proteggere deperisce presto perché si ossida". L'ultima stoccata degli Svitati contro i consorzi arriva da Franz Haas Jr: "Il problema principale deriva dai disciplinari: sono quelli che impediscono l'adozione del tappo a vite".



Così, sul banco d'accusa finisce non soltanto la chiusura con il sughero ma soprattutto la chiusura ideologica dei consorzi. "Con quale diritto si stabilisce che il tappo a vite pregiudica la reputazione mentre usare una bottiglia di vetro da 800 grammi per un vino fermo no? In tempi di attenzione crescente per la sostenibilità, non dovrebbe essere preferita la soluzione che impatta di meno in termini di costi energetici e di riciclabilità?", provoca infine **Michele Antonio Fino**, giurista e docente dell'Università di Pollenzo. "Il problema di impostazione è l'idea che una chiusura determini il prestigio di una denominazione", conclude.

CLOSURE 2. Il Giro d'Italia sceglie le bollicine Astoria con il tappo green

Giro d'Italia più green anche sul podio. La corsa ciclistica, che prende il via il 4 maggio, ha confermato Astoria come bollicina ufficiale. E l'azienda trevigiana, grazie a un accordo con Nomacorc (gruppo Vinventions), utilizzerà la nuova chiusura Nomacorc Pops, **un tappo per spumanti in plastica di origine vegetale ricavata dalla canna da zucchero e con zero impronta di carbonio**.

Nato dopo 5 anni di ricerche e test, il tappo garantisce, fa sapere l'azienda, le stesse proprietà meccaniche di un normale tappo in sughero e la conservazione ottimale del gas carboni-

co disciolto nella bottiglia, ma con una completa neutralità sensoriale e senza rischio di tca (tricloroanisolo, molecola che provoca il sentore di tappo).

"Dopo mesi di prove" spiega **Filippo Polegato**, amministratore delegato di Astoria "abbiamo deciso di esordire in un'occasione particolarmente prestigiosa, il Giro d'Italia di ciclismo". "Questa partnership" commenta **Antonino La Placa**, direttore commerciale di Vinventions "segna un passo significativo verso la sostenibilità nel settore vinicolo e siamo estremamente orgogliosi di essere i primi in Italia coinvolti in questo progetto pionieristico".



ENOTURISMO. Cresce il digitale ma il 50% delle cantine non apre nei festivi

Dario Stefàno e Donatella Cinelli Colombini firmano il manuale *Enoturismo 4.0*, un focus sul settore del turismo del vino con un'attenzione all'impatto del digitale. Il lavoro, presentato al Senato il 6 marzo, a Roma, rappresenta la più vasta analisi delle destinazioni del vino italiane (città e cantine), indagate da Nomisma Wine Monitor (145 comuni e 265 imprese). Il comparto è strategico per tutto il turismo italiano e nel manuale (a cui hanno contribuito Le Donne del Vino, Movimento Turismo del Vino, Città del Vino, Nomisma Wine Monitor) si definiscono finalmente le categorie in cui raggruppare le cantine, che oggi registrano 15 milioni di accessi ogni anno e ricavano alla voce enoturismo il 7% del loro business. Si tratta, in particolare, di piccole cantine con accoglienza familiare (39%), cantine con rilevanza storica, architettonica o artistica (14%), brand famoso/marchio storico (12%), cantina con rilevanza paesaggistica o naturalistica (11%), cantina organizzata per l'incoming (11%) e cantina dotata di offerta innovativa (11%).

Il testo illustra, ad esempio, il funzionamento dei wine club (molto diffusi negli Usa) e spiega perché le cantine italiane dovrebbero usare più tecnologia nel rapporto coi visitatori, smettendo di proporre "esperienze del vino fotocopia". Ma si occupa anche del **ruolo delle donne nel vino**: sono



In foto, da sinistra: Massimiliano Ossini, Donatella Cinelli Colombini, Dario Stefàno, Daniela Santanchè, Angelo Radica, Daniela Mastroberardino, Nicola D'Auria alla presentazione del Manuale Enoturismo 4.0.

minoritarie nel settore produttivo ma dominano, anche in termini di progressioni di carriera, il comparto più vicino ai consumatori cioè commerciale, enoturismo, comunicazione e marketing.

Non mancano i problemi. Le cantine turistiche italiane accelerano nella creazione di esperienze ma hanno tre ostacoli: **lontananza dai flussi turistici (32%), scarsità di contatti e poco personale formato nella wine hospitality (74%)**. Resta ancora il problema dell'accessibilità nei festivi e weekend, quando crescono i visitatori: il sabato e la domenica il 50% delle cantine resta chiuso. - G.A.

FOCUS

MONTECUCCO. Oltre l'85% di bio Più risorse su Rosso e Vermentino

di Gianluca Atzeni

Sarà ancora **Giovan Battista Basile** a guidare la Dop Montecucco. Il Consorzio di tutela ha rinnovato il consiglio di amministrazione, nominando anche Stefano Alessandri (Collemasari) alla vicepresidenza. Per Basile, si tratta del secondo mandato consecutivo da presidente. Lo sguardo è al programma che punterà a *“rispondere ai nuovi trend di consumo, anche in termini di tipologie, senza perdere di vista l'identità territoriale”*. Tradotto: **il Consorzio intende a spingere in particolare su due tipologie: il Rosso Doc e il Vermentino** (tipologia che si è affermata all'interno del distretto vitivinicolo del Monte Amiata negli ultimi dieci anni). Due vini che *“grazie ai buoni livelli di acidità resi possibili dalla nostra collocazione territoriale”* ha sottolineato Basile *“si sposano perfettamente con le esigenze della nuova generazione di consumatori”*.

LA SOSTENIBILITÀ. La Dop amiatina, capace di muovere un giro d'affari stimato in 15 milioni di euro, si conferma sempre più a trazione biologica. Il Consorzio ha, infatti, visto incrementare la percen-

In cifre

63 soci**800** ettari**1 mln btg** produzione**5 mln btg** potenziale**15 mln euro** giro affari**60%** export**>85%** aziende bio

fonte: Consorzio vini Montecucco



tuale di imprese che praticano un'agricoltura bio certificata. Ma per avere numeri certi è in corso un nuovo sondaggio tra le cantine che consentirà di aggiornare i dati ancora risalenti al 2021 e da cui si conoscerà la percentuale aggiornata: *“Siamo fiduciosi di aver superato il già altissimo 85% di imbottigliato biologico di tre anni fa”*, ha dichiarato il vicepresidente Alessandri.

LA PROMOZIONE. Con un export che vale il 60% della produzione a Dop (concentrato in Paesi come Stati Uniti, Centro e Nord Europa), l'obiettivo dei prossimi tre anni è raggiungere una distribuzione nel rapporto 50/50 tra export e Italia, **investendo sul posizionamento e nella reputazione del marchio Montecucco in Italia.** Se, infatti, il sangiovese a Docg si conferma il re della denominazione Montecucco *“bisogna puntare anche sulle altre tipologie, talvolta più versatili”* ha rimarcato Basile *“che oggi possono incontrare maggiormen-*

Il nuovo cda

L'assemblea dei soci, riunita lo scorso 23 febbraio, ha dato anche **il benvenuto ai nuovi membri** Alessio Casamatta (Villa Patrizia), Silvio Mendini (Podere Montale) e Samuele Pierini (Pierini e Brugi). Riconferme per Patrizia Chiari (L'Impostino), Giorgio Patrizi (Tenuta Piani Rossi), Daniele Rosellini (Agricola Campinuovi) e Leonardo Sodi (Parmoletto).

te i gusti delle nuove generazioni, a cominciare da quelle italiane”.

LE TIPOLOGIE. Dalla vendemmia 2011, il vino può fregiarsi della Denominazione di origine controllata e garantita. Il sistema delle Doc prevede Montecucco Rosso, Montecucco Bianco e Montecucco Vermentino e comprende altre tre nuove tipologie: il Montecucco Rosato, il Montecucco Vin Santo e il Montecucco Vin Santo Occhio di Pernice.



C O N S O R Z I O
BARBERA D'ASTI
E VINI DEL MONFERRATO

Il Consorzio
Barbera d'Asti
e Vini del Monferrato,
cuore unitario di un territorio
Patrimonio dell'Umanità Unesco,
rappresenta il punto di riferimento di una
filiera vitivinicola che esprime, con i suoi prodotti,
la storia e il valore di una regione unica al mondo.



FEASR
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
l'Europa investe nelle zone rurali
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020
Sottosegretario S.R.



MARCHE. Un agitato Cda mette in minoranza lo storico presidente Marchetti Al suo posto Donatella Manetti

Esplode il caso Terre Cortesi Moncaro nelle Marche. Il Consiglio di amministrazione della più grande cooperativa vitivinicola regionale, che con 612 soci e 115 ettari di proprietà detiene il 50% della produzione di Verdicchio Doc, ha messo in minoranza lo storico presidente **Doriano Marchetti** eleggendo al suo posto **Donatella Manetti**, con vicepresidente Lorenzo Gobbi. I motivi di questo ribaltone sarebbero da ricercare, secondo le ricostruzioni della stampa locale (che hanno riferito di un intervento dei carabinieri per placare gli animi durante un acceso consiglio di amministrazione), nell'eccesso di passività della società di Montecarotto, fondata in provincia di Ancona nel 1964, che peserebbero per oltre metà dei 33 milioni di euro di fatturato del 2023, realizzati per il 50% all'estero, e nell'indirizzo da dare alle strategie commerciali in un generale contesto di calo dei consumi di vino. **Una congiuntura complessa che avrebbe costretto la cooperativa a ritardare i pagamenti** per i fornitori di servizi già dal mese di ottobre 2023, ma anche quelli nei confronti dei soci conferitori e dei circa 60 dipendenti, col risultato che molti si sarebbero rivolti ai sindacati o, addirittura, li-



enziati. I malumori su un bilancio d'esercizio 2023 non esaltante sarebbero da ricondurre anche alla recente operazione, per una spesa da 8,7 milioni di euro, con cui Moncaro ha acquisito Villa Medoro, in Abruzzo. Operazione ritenuta troppo onerosa. Manetti e Gobbi hanno avviato in questi giorni iniziative per "rinvigorire il dialogo coi soci, coi clienti e i fornitori". Inoltre, la presidente ha iniziato il 5 marzo gli incontri istituzionali, ricevendo la visita del responsabile della Flai-Cgil territoriale, Paolo Grossi, invitato in azienda per rispondere alle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi rispetto a eventuali rischi occupazionali. Manetti ha smentito le notizie su possibili rischi occupazionali. "La conduzione dei vi-

Nella foto, da sinistra:
Enrico Proccichiani, Rsu aziendale, Moncaro
Paolo Grossi, Flai Cgil territoriale
Lorenzo Gobbi, vice presidente di Moncaro
Donatella Manetti, presidente di Moncaro
Stefano Cesarini, Rsu Moncaro

gneti di proprietà aziendale, circa 120 ettari, viene affidata a società terze specializzate nella coltivazione, produzione e raccolta delle uve e che sono entità distinte dall'azienda". I dati di bilancio approvati dall'assemblea del 13 gennaio 2024 dicono che Moncaro ha fatturato 33 milioni di euro, con 39 milioni di euro di valore della produzione; 4,2 milioni di Ebitda e una posizione finanziaria netta pari a 19 milioni di euro. "I mercati continuano a dare ragione ai prodotti Moncaro" ha dichiarato Manetti "con ordinativi in aumento del 10% e un mix di prodotti ampliato". - G.A.

OLTREPÒ. Conte Vistarino sceglie Lino Scaravonati. Sarà il nuovo direttore generale

Conte Vistarino, storica cantina dell'Oltrepò Pavese, nomina un direttore generale che si occuperà di sviluppare nuovi progetti. Ottavia Giorgi, titolare dell'azienda familiare specializzata nella versione in rosso e nel metodo classico da uve pinot nero, ha scelto per il delicato ruolo **Lino Scaravonati che fino a febbraio ha ricoperto a lungo la carica di direttore di produzione di Bisol1542**, azienda spumantistica del gruppo Lunelli. Dopo la ricostruzione aziendale degli anni Duemila, ora Conte Vistarino (fondata nel 1674, con 220mila bottiglie prodotte nel 2023, con 102 ettari vitati) punta alla crescita



Nella foto, Lino Scaravonati

strutturata, anche alla luce del percorso di rilancio che tutto l'Oltrepò Pavese sta osservando negli ultimi mesi. La nuova cantina inaugurata nel 2018 e la nuova sala degustazione sono stati dei passi fondamentali e, come afferma la stessa Ottavia Giorgi, è diventato prioritario puntare sul progetto che ruota attorno al pinot nero. La figura del dg sarà decisiva in questo senso: "La prima attività a cui mi dedicherò" racconta Scaravonati "sarà l'elaborazione di un piano strategico pluriennale, che si svolgerà in vigneto, in cantina e sui mercati, senza trascurare posizionamento, comunicazione e accoglienza".

CARICHE. Andrea Lonardi lascia Angelini Wines & Estates dopo 11 anni Nessuno strappo: passaggio di consegne sereno

di Marco Sabellico

Dopo più di undici anni Andrea Lonardi, recentemente entrato nel novero dei Master of Wine, lascia la cantina veronese Bertani del gruppo Angeline Wine&Estates in cui rivestiva il ruolo di chief operating officer.

La conferma è stata data al Gambero Rosso dallo stesso Lonardi che, però, non ha voluto rilasciarci altre dichiarazioni sui suoi progetti futuri. Da Bertani ci dicono che comunque non ci sono stati strappi e che il passaggio delle consegne avverrà all'insegna dei buoni rapporti.

In questi anni di intenso lavoro alla Bertani ma anche nelle altre aziende del gruppo, da Fazi Battaglia e San Sisto nelle Marche, alla Puiatti in Friuli e nelle tenute toscane di Val di Suga (Montalcino), Trerose (Montepulciano) e San Leonino Lonardi, Lonardi si è occupato, come direttore

operativo, della produzione, del marketing e delle vendite.

Ha costituito un gruppo di lavoro importante con eccellenti professionisti, ha ristrutturato il portfolio delle aziende con nuovi prodotti e creato progetti di grande spessore, come il Vino Nobile di Montepulciano Santa Caterina, il primo da sangiovese in purezza (biotipo prugnolo gentile), il riassetto delle vigne di Montalcino, a Val di Suga, valorizzando le caratteristiche dei tre diversi areali, e la ridefinizione stilistica del Valpolicella Bertani con la creazione dei cru Le Miniere e Ognisanti, occupandosi del perfezionamento stilistico dell'Amarone e della creazione della Library.

Lo scorso agosto Lonardi è stato il

secondo italiano ad ottenere il titolo di master of Wine, il più ambito titolo internazionale per chi opera

nel mondo del vino. E sempre dal 2023 è

diventato vicepresidente del Consorzio Vini della Valpolicella.

Classe 1974, vanta un curriculum di tutto

rispetto: laureato in agraria a Bologna, ha un Master in Controllo di Gestione per realtà agroindustriali alla Grande École di Montpellier e un tirocinio con la Washington State University. Da lì l'inizio della carriera manageriale, che sicuramente continuerà in altre realtà vitivinicole di prestigio.



Nella foto, Andrea Lonardi

IMPRESE. Masi Agricola approva un nuovo meccanismo di elezione del Cda Diritto di recesso a 4,48 euro ad azione: possibile via d'uscita per Renzo Rosso?



L'assemblea di Masi Agricola ha approvato a larga maggioranza il progetto Masi green governance, l'adozione dello status di società benefit, il passaggio al sistema monistico di amministrazione e controllo e l'introduzione di un nuovo meccanismo di elezione del consiglio di amministrazione. La società quotata a Piazza Affari (Euronext growth Milan), leader nella produzione di vini della Valpolicella, che sta affrontando da ormai un anno **un complesso braccio di ferro interno col socio di minoranza Red Circle di Renzo Rosso** (titolare del

10% del capitale sociale), ha dato il via libera a larga maggioranza (84,3%) alla modifica del meccanismo di voto per la nomina del Cda. Il nuovo sistema è basato non sulla presentazione di liste bloccate, ma sulla presentazione (da parte dei soci che, da soli o insieme ad altri azionisti, siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno il 7,5% o del Cda uscente) di proposte di candidati su cui l'Assemblea esprime il proprio voto. Approvato anche lo schema del diritto di recesso dei soci con un valore di liquidazione di 4,48 euro per azione, che potrebbe rappresentare anche una via d'uscita dal capitale da parte del patron di Diesel, fondatore un anno fa della holding Brave wine. Proprio questa iniziativa potrebbe essere uno dei motivi del contendere tra Rosso e la famiglia Boscaini, titolare della maggioranza delle azioni di Masi Agricola che ha visto in questo un possibile conflitto di interessi. L'uscita di Renzo Rosso dal Cda e le tre cause intentate contro Masi hanno incrinato i rapporti con la famiglia Boscaini, che ha nominato un pool di esperti per valutare eventuali azioni legali contro lo stesso Rosso.

M&A. Il gruppo Generali scommette sul Timorasso dei Colli Tortonesi Leone Alato acquista l'azienda Vigneti Fassone



Il Gruppo Generali approda in uno dei territori più promettenti del panorama vitivinicolo nazionale. Lo fa attraverso Leone Alato, holding agroalimentare della società leader nel campo assicurativo, che ha annunciato l'acquisizione di Vigneti Fassone, realtà attiva in Piemonte nella zona dei Colli Tortonesi, in provincia di Alessandria. Si tratta di cinque ettari di vigneto, gestiti nella zona di Monleale dal 2018 da Tamara Vitti e Fulvio Fassone, per la produzione di Timorasso e di Barbera.

Per Leone Alato prosegue, quindi, il percorso di crescita nel segno dei vini premium. **L'arrivo dei nuovi ettari di qualità in Piemonte darà maggiore respiro ai possedimenti piemontesi.** La società è infatti proprietaria di Bricco dei Guazzi, storica cantina che si trova a Olivola, nel Monferrato alessandrino, acquisita dal Gruppo Generali nel lontano 1978 e famosa perché custodisce uno dei più grandi infernot del Monferrato, con nicchie sotterranee scavate fino a 12 metri di profondità, dove

tuttora vengono affinate le bottiglie di vino, e che hanno contribuito al riconoscimento Unesco del territorio di Langhe-Roero e Monferrato nel 2014.

È Igor Boccardo, amministratore delegato di Leone Alato dal 2019, a spiegare le ragioni di questa operazione, di cui non è stato reso noto l'ammontare: **“Consolidiamo la nostra presenza in Piemonte. L'investimento in ettari di alta qualità nei Colli Tortonesi riflette la strategia di Leone Alato che ha l'obiettivo di aumentare il valore delle vendite, attraverso un percorso di pre-**

miumizzazione, potendo contare su aziende agricole identitarie nelle regioni a più alta vocazione vitivinicola”.

Le Tenute del Leone Alato, che nel 2023 ha registrato ricavi per circa 20 milioni di euro, possiede una vasta gamma marchi vinicoli. Nel complesso sono 710 gli ettari vitati gestiti in quattro regioni, con 5 milioni di bottiglie di vino prodotte annualmente. La più recente acquisizione (maggio 2023) è stata Duemani, in provincia di Pisa, ed è un'azienda specializzata nella produzione di vini biodinamici; Torre Rosazza, nei Colli Orientali del Friuli; Costa Arènte, in Valpantena (Valpolicella); Tenuta Sant'Anna nel Veneto orientale, dove produce vini fermi e Prosecco; infine possiede il marchio V8+ per la produzione esclusiva di Prosecco. Infine, Leone Alato ha in portafoglio diversi marchi di cui cura la distribuzione, dallo Champagne di Maison Burtin a Tenute Dettori (Sardegna), da Masseria Li Veli (Puglia) all'Agricola Pinino (Toscana, Montalcino).

CONSULENZE. Baglio di Pianetto arruola l'enologa Graziana Grassini

Baglio di Pianetto sceglie Graziana Grassini, tra i primi enologi donna d'Italia, come consulente enologa. **Affiancherà il team enologico della cantina siciliana e rafforzerà il progetto sui vini d'altura** inaugurato da Grégoire Desforges, terza generazione della famiglia Marzotto alla guida della cantina e nipote del fondatore Paolo Marzotto. La decisione è stata presa assieme all'amministratore delegato Dante Bonacina, che ha scelto un nome di grido del panorama na-

zionale, avendo firmato vini per Tenuta San Guido (Sassicaia), Pasqua, Giusti Wine e altri.

Il progetto (che sarà presentato al prossimo Vinitaly) prevede la reinterpretazione della tradizione vitivinicola siciliana, concentrandosi in una regione caratte-

rizzata da un'altitudine di 700 metri sopra il livello del mare come quella tra i territori di Santa Cristina Gela e di Piana degli Albanesi: **“A questa altitudine”** commenta la Grassini **“le potenzialità dell'area e dei vitigni si possono esprimere al massimo. L'obiettivo enologico sarà valorizzare tale patrimonio attraverso le linee In Purezza e ViaFrancia”.**



Nella foto, Graziana Grassini



56th International
Wine and Spirits Trade Show

WORLD WINE BUSINESS

SINCE 1967

DDMBRANDING.COM

**TRADE
ONLY**



vinality.com

**14-17 April
2024
Verona, ITALY**

Organized by



Together with



In collaboration with

madeinitaly.gov.it



BIRRA. Baladin sbanca con il crowdfunding. In 24 ore raccolti 2,5 milioni di euro

La campagna di raccolta fondi (equity crowdfunding) lanciata da Birra Baladin sulla piattaforma Mamacrowd ha avuto inizio con un successo incredibile. In meno di un giorno la raccolta ha superato i 2,5 milioni



di euro investiti da 800 persone decise a sostenere il **progetto di crescita** della realtà leader della birra artigianale in Italia.

“Beer Revolution”, la campagna di equity crowdfunding di Baladin, realtà leader e simbolo di eccellenza della birra artigianale in Italia, è cominciata ieri, alle 10.31 di martedì 5 marzo, con il primo versamento sulla piatta-

forma Mamacrowd. *“Un avvio contrassegnato da uno straordinario successo: in meno di 24 ore abbiamo superato i 2,5 milioni di euro di raccolta da parte di oltre 800 investitori che hanno scelto di*

sposare il nostro percorso di crescita” commentano con soddisfazione da Baladin, la società fondata da Teo Musso nel 1986.

Un coinvolgimento tale da mandare in down il sito di Mamacrowd per circa 3 ore e che conferma il forte interesse manifestato dalle oltre 3.000 iscrizioni all’Early Bird della campagna.

Baladin punta ora a superare i 1.000 contribuenti e a raggiungere **l’obiettivo massimo di 5 milioni di euro per sviluppare il proprio ambizioso piano di sviluppo**: per il 2028 la società prevede una crescita significativa del fatturato del birrificio, la creazione di un ciclo dell’acqua circolare attraverso la costruzione di un pozzo e l’avvio di Open Hub, il primo birrifico condiviso d’Italia. Un progetto che pone Baladin al centro del rilancio del mondo birra in Italia, come attestano anche le collaborazioni con i mondi della musica e della socialità di nuova generazione e underground: ultimo esempio, la nascita tra le pareti di Casa Baladin a Piozzo dell’ultimo album dei Subsonica.

CLASSIFICHE. Ecco le 12 cantine italiane più presenti nelle carte dei vini internazionali

Sono 12 le aziende italiane presenti nella guida Star Wine List Top 100 di Krister Bengtsson. La **classifica elenca i 100 produttori che sono presenti nel maggior numero di carte dei vini a livello internazionale** in più di 40 paesi e che tiene in considerazione più di 2700 carte dei vini. Star Wine list è una guida nata a Stoccolma nel 2017 che si focalizza sul premiare wine bar e ristoranti con le migliori carte del vino. La guida è una lista dei locali in tutti i continenti fatta da professionisti del settore e sommelier.

La Francia delle bollicine primeggia nelle prime dieci posizioni della classifica, con le grandi maison della Champagne Dom Pérignon, Louis Roederer e Krug sul podio. Appena una posizione dopo, alla quarta, troviamo la prima azienda italiana. Un nome che in ogni classifica di grandi vini e carte di vini di certo non può mancare: Gaja. Dopo il Piemonte è la volta



della Toscana, che troviamo qualche posizione più avanti. Alla numero 7 ed 8 della classifica si posizionano Tenuta dell’Ornellaia e Tenuta San Guido.

Non sorprende che il resto della classifica sia dominata da tantissime aziende francesi. Oltre alla Champagne, troviamo regioni come Bordeaux, Borgogna in primis. Non mancano però produttori dalla Spagna, Australia, Germania, Stati Uniti e Libano e, naturalmente Italia. Di nuovo un’azienda piemontese in posizione 31, Vietti, mentre il Trentino-Alto Adige, alla posizione 50 viene rappresentato dall’azienda Foradori. Tenuta Biondi-Santi alla 52 e Roagna alla posizione 59 confermano l’egemonia dell’enologia toscana e piemontese nella lista. Emidio Pepe (posizione 64), Bruno Giacosa (posizione 65), Giacomo Conterno (numero 71), Giuseppe Quintarelli (numero 72) e G. D. Vajra (numero 98) chiudono le presenze italiane nella classifica. – **M.T.**

ENOTECHIE. Il Financial Times inserisce Etilika tra le aziende col più alto tasso di crescita

Il Financial times premia l’italiana Etilika che entra nella classifica 2024 delle prime mille imprese in Europa con la maggiore crescita di fatturato rispetto al triennio precedente. La start up romana, che dal 2019 è attiva nel settore dell’e-commerce vitivinicolo (con oltre 4mila referenze), è stata inserita all’81esimo posto

del ranking e occupa il 24esimo di quella italiana, l’11esimo tra le imprese e-commerce in Europa ed è seconda nel settore e-commerce italiano. L’altra scioiet Il ranking FT1000 è stilato dal Financial Times in



collaborazione con Statista, una delle principali società di ricerca di mercato e statistica al mondo. La società guidata da Michele Trotta è passata dai 200mila euro di ricavi del 2019 agli oltre 4 milioni di euro del 2022.

VINI&SCIENZA

Le alternative ai fitofamaci esistono già. Ecco il progetto Grape4vine



La produttività della vite è fortemente influenzata, a livello quantitativo e qualitativo, dalla presenza di fitopatie causate da funghi, batteri e virus. Attualmente il controllo di tali malattie si basa principalmente sull'uso di prodotti fitosanitari. L'ampia diffusione di queste malattie, le restrizioni legate all'uso di prodotti fitosanitari e la resistenza ai fungicidi e agli insetticidi hanno spinto la comunità scientifica a cercare alternative all'impiego di tali prodotti. Tra le soluzioni alternative troviamo l'utilizzo esogeno di double-stranded RNA (dsRNA).

Il dsRNA è una molecola di RNA non più lunga di 500 paia di basi costituita da due filamenti complementari che si appaiono tra loro, formando una struttura simile a una doppia elica. Se la sequenza del dsRNA è complementare all'RNA messaggero (mRNA) di un gene target, il dsRNA si appaia all'mRNA impedendo la traduzione dell'mRNA in proteina mediante l'attivazione di un meccanismo che prende il nome di RNA interference o silenziamento genico. Se ad essere silenziato è un gene di suscettibilità o gene S (ovvero un gene della pianta necessario affinché si instauri un'interazione con il patogeno) la pianta non si ammala. L'applicazione esogena (su foglia) di dsRNA su vite è stata positivamente testata, seppure a livello di ricerca, per la prevenzione di diverse malattie, come la peronospora della vite e la botrite.

Il Progetto Grape4vine (della durata di tre anni), finanziato dalla Fondazione Cariplo, vede protagonista l'Università degli Studi di Milano in collaborazione con il Crea Sezione di Viticoltura ed Enologia di Conegliano (Treviso), nella messa a punto di protocolli per la sintesi di grandi quantità di dsRNA a costi ridotti in un'ottica di economia circolare. Il vantaggio di ottenere il controllo della malattia attraverso l'RNAi innescato dal trattamento con dsRNA risiede nella virtuale assenza di effetti negativi che queste sostanze possono avere su organismi non bersaglio, esseri umani e organismi benefici in primis, diversamente da quanto appurato per i fungicidi. Il dsRNA, infatti, sarà progettato per colpire specificamente geni specifici per l'organismo bersaglio che non sono condivisi con altri organismi.

– **Attilio Scienza**, Ordinario di Viticoltura
Università degli Studi di Milano

VINITALY. Quattro mila le cantine già confermate in Fiera

Veronafiere-Ice al lavoro sulla campagna di incoming: un piano da 3 milioni di euro

A poco più di un mese dalla 56esima edizione di Vinitaly (14-17 aprile) sono 4mila le cantine già confermate su uno spazio di 180mila mq. Prosegue, allo stesso tempo, il percorso di selezione qualitativa dei buyer: lo scorso anno erano stati 29.600 gli operatori internazionali in fiera provenienti da 143 nazioni (su un complessivo di 93mila presenze), di cui oltre mille top buyer scelti e ospitati da Veronafiere e Ice-Agenzia. Quest'anno la campagna di incoming in 17 tappe tra manifestazioni fieristiche, preview e roadshow in giro per il mondo ha visto un investimento Veronafiere-Ice Agenzia di 3 milioni di euro.

Tra le novità di questa edizione, il ritorno del padiglione interamente dedicato all'extravergine: International Olive Oil Trade Show, in cui ci sarà spazio anche i derivati dell'oro verde, come le olive da tavola, i sott'oli, le pa-



ste spalmabili a base di olio evo, fino agli oli aromatizzati, i prodotti per la cosmesi e quelli nutraceutici.

La birra, che negli anni scorsi era stata ospitata dentro al padiglione Sol&Agrifood, potrà a sua volta conta-

re su un'area specifica che porterà il nome di Xcellent Beers (area C): un salone dentro al solone con un piccolo padiglione autonomo che metterà assieme birre artigianali ed estere e che sarà collocato vicino all'area internazionale.

EVENTO. Il Piemonte celebra il Grignolino "nobile ribelle"



Appuntamento in Piemonte per Grignolino: il nobile ribelle. L'edizione 2024 che celebra il vitigno autoctono è in calendario dal 15 al 17 marzo a Grazzano Badoglio. L'idea degli organizzatori è offrire un'esperienza immersiva nel mondo del Grignolino per svelare le sue numerose sfaccettature. I produttori dell'astigiano e del Monferrato casalese proporranno a operatori di settore, professionisti e agli appassionati, una tre giorni che prevede banchi d'assaggio, degustazioni, una masterclass dedicata e cene con abbinamenti gastronomici. L'evento coinvolge Ais Piemonte, Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato, Consorzio Colline del Monferrato Casalese, Associazione produttori di Grignolino d'Asti Doc e Piemonte Doc Grignolino, e l'Associazione Monferace. Sono previsti anche aperitivi in musica. **Ospite dell'edizione 2024 sarà il vino Freisa**, annata 2022, il cui vitigno condivide parte del Dna proprio con l'uva grignolino. Presente anche il Consorzio Gran Monferrato per la parte gastronomica e l'abbinamento ai vini.

Info: aispiemonte.it

supervisione editoriale

Marco Mensurati

coordinamento contenuti

Loredana Sottile - sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Vittorio Ferla,

Cesare Pillon, Marco Sabellico, Attilio

Scienza, Marzio Taccetti

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

contatti

settimanale@gamberorosso.it - 06.55112201

ENO MEMORANDUM

FINO AL 28 MARZO

❖ PROSECCO DOCG VIRTUAL TASTING

evento online
dalle 19.00
prosecco.it/it/virtual-tasting/

9 MARZO

❖ CHIANINA & SIRAH

Cortona (Arezzo)
Convento Sant'Agostino
fino all'11 marzo
chianinaesyrah.com/

9 MARZO

❖ MILANO WINE & SPIRITS

Busto Arsizio (Varese)
Malpensafiere
via XI settembre, 16
fino al 10 marzo
vale20.it/milano-wine-spirits/

10 MARZO

❖ VINI SELVAGGI

Roma
Spazio Novecento
fino all'11 marzo
viniselvaggi.com

10 MARZO

❖ PROWEIN

Dusseldorf
fino all'11 marzo
prowein.com/

10 MARZO

❖ SENSORIA

(evento horeca)
San Pietro in Cariano
(Verona)
Villa San Michele
dalle 10 alle 18
fino all'11 marzo
tenuteugolini.it

16 MARZO

❖ FESTIVAL DI PRIMAVERA

distretto della Franciacorta
(Brescia)
fino al 17 marzo
franciacorta.wine

16 MARZO

❖ ROSA ROSATI ROSÉ

Roma
Domus Magnanimi
dalle 11.30 alle 22
rosarosatirose.eu/

17 MARZO

❖ VINETIA TASTING

Belluno
presso Camera di
commercio
di Treviso e Belluno
dalle 10.30 alle 19
we.aisveneto.it/eventi/vinetiatasting

18 MARZO

❖ LA PRIMA DELL'ALTA LANGA

Torino
Teatro Regio
dalle 10 alle 17.30
altalangadocg.com

24 MARZO

❖ TERRE DI TOSCANA

fino al 25 marzo
Lido di Camaiore (Lucca)
Hotel Una Esperienze
Versilia Lido
terreditoscana.info
fino al 25 marzo

21 MARZO

❖ DIVIN NOSIOLA

Valle dei Laghi (Trento)
fino al 30 marzo
gardatrentino.it/it/eventi/divinnosiola_13964

23 MARZO

❖ PAESTUM WINE FEST

Paestum (Salerno)
ex tabacchificio Borgo
Cafasso
fino al 25 marzo
paestumwinefest.it/

10 APRILE

❖ BUY WINE TOSCANA

Firenze
fino all'11 aprile
buy-wine.it

13 APRILE

❖ VINNATUR TASTING

Gambellara (Vicenza)
presso Margraf
via Torri di confine
fino al 15 aprile
vinnatur.org



CALENDAR 2024

FEBRUARY

05 ZURICH - Switzerland	Vini d'Italia
07 MUNICH - Germany	trebicchieri 2024
14 PARIS - France	trebicchieri 2024 - Vinexpo Special
21 CHICAGO - USA	trebicchieri 2024
23 NEW YORK - USA	trebicchieri 2024
27 LOS ANGELES - USA	trebicchieri 2024
29 SAN FRANCISCO - USA	trebicchieri 2024

MAY

01 MIAMI - USA	Vini d'Italia/Top Italian Wines Roadshow
03 VANCOUVER - Canada	trebicchieri 2024
06 TORONTO - Canada	trebicchieri 2024
08 OTTAWA - Canada	trebicchieri 2024
15 ALMATY - Kazakhstan	Top Italian Wines Roadshow
23 SINGAPORE	trebicchieri 2024
29 HONG KONG	trebicchieri 2024 - Vinexpo Special

MARCH

09 DUSSELDORF - Germany	trebicchieri 2024 - Prowein Edition
21 LONDON - U. K.	trebicchieri 2024

JUNE

03 HO CHI MINH - Vietnam	Top Italian Wines Roadshow
07 STOCKHOLM - Sweden	trebicchieri 2024
10 COPENHAGEN - Denmark	Vini d'Italia
12 OSLO - Norway	trebicchieri 2024
14 PRAGUE - Czech Republic	Vini d'Italia

APRIL

14 VERONA - Italy	trebicchieri 2024 - Vinitaly Special
25 MEXICO CITY - Mexico	Top Italian Wines Roadshow
29 DALLAS - USA	Top Italian Wines Roadshow

OCTOBER

29 TOKYO - Japan	trebicchieri 2025
31 SEOUL - South Korea	trebicchieri 2025

NOVEMBER

04 SHANGHAI - China	trebicchieri 2025
06 SHENZHEN - China	trebicchieri 2025

YOUR PASSION IS OUR INSPIRATION

www.gamberorossointernational.com

GamberoRossoInternational



—



FERGHETTINA
Franciacorta

VIA SALINE, 11 | 25030 ADRO (BS) | WWW.FERGHETTINA.IT | ☎ 030 7451212

L'azienda nasce grazie all'intraprendenza, l'intuito e la lungimiranza di Roberto Gatti. Per oltre 20 anni si è formato facendo esperienza in diverse aziende e conoscendo a fondo la viticoltura della Franciacorta. Poi, nel 1991, dà vita a Fergnettina. La cantina prende il nome del toponimo mappale sul quale è edificata la proprietà e l'anno seguente viene prodotto il primo Franciacorta. Oggi è una realtà vitivinicola di oltre 200 ettari di vigneti coltivati in regime di agricoltura biologica dislocati in 11 comuni. Fergnettina è però molto di più di un'azienda: è una questione di famiglia. Insieme a Roberto e sua moglie Andreina, infatti, i figli Laura e Matteo sono in prima linea nella gestione della cantina.

I VINI E GLI ABBINAMENTI CONSIGLIATI



Franciacorta Satèn 2019

Da sole uve chardonnay nasce questo Satèn dalle sottili note dolci di confetto e pasticceria. Al palato è piacevolmente cremoso, suadente, caratterizzato da note di ananas e pesca e una buona persistenza nel finale. Da abbinare a tartare di pesce.

Franciacorta Rosé Brut 2019

Dal bicchiere emergono aromi di frutta rossa, soprattutto mora e lampone. Al palato risulta elegante ed espressivo con un sorso strutturato e avvolgente che chiude teso e persistente. Un vino di carattere che può accompagnare tutto il pasto.



Franciacorta Brut

Al naso troviamo note agrumate, frutta a polpa bianca e fiori bianchi. Il sorso è fresco, verticale, con un finale dai sentori minerali. Il sorso chiude su una persistenza agrumata e lungo. Ideale per un risotto agli scampi.



FRAZ. CAMPONOCE, 39A | 27044 CANNETO PAVESE (PV) | WWW.GIORGI-WINES.IT | 0385 262151

Le origini dell'azienda risalgono al lontano 1875. La prima generazione vitivinicola della famiglia Giorgi produceva vino per le famiglie dei paesi vicini, secondo le usanze del tempo. I Giorgi hanno però fortemente puntato sul progetto di creare una propria azienda vitivinicola. Questo sogno si realizzò nel 1970, quando i fratelli Gianfranco e Antonio, costruirono una seconda cantina a Canneto Pavese. Ancora oggi Antonio, con la sua lunga esperienza, coordina e sovrintende tutte le operazioni aziendali coadiuvato dai propri figli: Fabiano dirige l'azienda occupandosi di vendite e marketing, Eleonora è responsabile dell'amministrazione, mentre Ileana si occupa delle relazioni con l'estero. Dal 2019 con l'arrivo dell'enologo Andrea Bonfanti, l'azienda ha fissato nuovi obiettivi di qualità, ricercandone uno livello sempre più alto.

I VINI E GLI ABBINAMENTI CONSIGLIATI



T.O.P. Zero – Pinot Nero pas dosé

La miglior massa dell'anno è destinata alla produzione di questo Pinot Nero non dosato (2 g/L di zucchero residuo). Lo stile ricercato è quello della freschezza floreale, della frutta croccante e della mineralità dei profumi. In bocca risulta sempre teso e salato al finale, mai amaro seppur non dosato, con un equilibrio garantito dalla morbidezza ottenuta dai suoi 72 mesi sui lieviti.

1870 Cuvée Antonio Giorgi 2012

Un'attesa di 92 mesi sui lieviti ci regala un metodo classico dal perlage quasi impercettibile, di estrema complessità al naso e dal palato incredibilmente elegante. Giallo paglierino dal perlage finissimo, si rivela al naso con note di fiori freschi che evolvono con la temperatura e il tempo in frutta matura, confettura di agrumi e pasticceria da forno fino al finale di sfuma nella torba e liquerizia. In bocca è una crema di ampi gusti sempre supportata da una salinità che continua anche dopo alcuni secondi.



1870 Cuvée Storica 2018

Assemblaggio di Pinot Nero proveniente da territori della Val Versa a differenti altitudini in cui si uniscono l'eleganza di Montalto Pavese, la pienezza dei sapori di Montecalvo Versiggia, il floreale di Santa Maria e la linearità acida di Pometo. Un brut da 6g/l di zucchero residuo, 36 mesi di affinamento in bottiglia sui lieviti che restituiscono un bel giallo paglierino dal perlage fine. Si alternano profumi di pasticceria e fragola matura, a sfumature di rosa bianca e sambuco. In bocca l'equilibrio tra morbidezza e acidità è ben coadiuvato dalla carbonica, chiude sapido ma con un tocco di eleganza.

USA. Addio sommelier

Così i ristoranti rispondono alla crisi



Vita dura per i sommelier nel mercato statunitense. Questa figura professionale che fino a qualche anno fa era diventata una celebrità anche grazie a film-documentari come *Somm*, di Jason Wise, ora si ritrova in difficoltà a causa della scelta di molti ristoranti di fare a meno del loro apporto in sala. Tutto questo in un clima economico in cui il settore della ristorazione americana, che li aveva idolatrati, ha dovuto riassetarsi dopo l'urto subito nel periodo della pandemia e della successiva crisi inflattiva e dei consumi. Sia chiaro: sui tavoli dei locali negli Stati Uniti, il vino viene ancora servito regolarmente, ma a mancare progressivamente sono proprio quelle figure professionali chiamate a cura-

re la lista vini, a selezionare le migliori etichette, a formare i dipendenti, a raccontare le giuste storie di viticoltori, e di territori, ai commensali.

Il sommelier in sala "è diventato un lusso". La considerazione arriva dalle pagine del *New York Times*, quotidiano statunitense che per descrivere questo nuovo scenario non usa mezzi termini: il lavoro del sommelier è diventato per molti esercizi un vero e proprio lusso, ma sacrificabile nei freddi bilanci nel modello di ristorazione che si è via via affermato nel post-pandemia. Il risultato è evidente nella gamma ristretta delle carte dei vini proposte attualmente: meno creatività, più essenzialità. Di fatto, come fa notare l'autore dell'articolo (Eric Asimov),

quei ruoli specificamente dedicati al sommelier sono ora demandati a baristi, camerieri o agli stessi manager dei ristoranti che, in aggiunta alle loro mansioni, si occupano di vino.

Lo scenario illustrato dal *New York Times* vale, in generale, meno per i ristoranti di fascia alta e più per quelli di fascia media. Il futuro del segmento è incerto, ma moderatamente roseo secondo Paul Roberts, ex gestore vino per i ristoranti Thomas Keller, che al *Nyt* si dice fiducioso che ristoranti e sommelier tornino a crescere e prosperare. Anche se occorrerà fare i conti col profilo psicologico dei consumatori che sono attualmente pessimisti, nonostante negli Stati Uniti l'economia stia dando, recentemente, segni di ripresa. – G.A.

IL MIO EXPORT

Giuseppe Gambino - COLOMBA BIANCA

1 Qual è la percentuale di export sul totale aziendale e in quali Paesi si concentra la vostra attività?

Colomba Bianca dalla Sicilia oggi esporta stabilmente in oltre 26 nazioni e in diversi continenti: dall'Australia al Canada passando per il Giappone.

2 Dove si vende meglio e dove si vende peggio? E perché?

Storicamente nel mondo del vino i mercati sensibili, i più "generosi", sono sempre stati quelli del "Centro Europa" come la Svizzera, l'Austria e la Germania. Mentre quelli più statisticamente difficili - che per quanto ci riguarda comunque esprimono volumi interessanti - sono quelli anglosassoni.

3 Guerra, inflazione, aumenti dei costi, rallentamenti dei trasporti: in che modo state subendo le conseguenze?

In generale dopo la grande bufera innescata dalla guerra in Ucraina - che ha generato forti aumenti dei costi energetici - sembra che il mercato dei "Dry Goods" stia tornando alla normalità mentre turbolenze si stanno intravedendo nel mercato dei vini sfusi. L'annata 2023 ha infatti subito dei cali di produzione.

4 Quali strategie per superare questo momento?

Il mercato del vino può ripartire se trova dei nuovi stimoli nelle nuove generazioni; sul comparto low alcol e alcol free oggi assistiamo alla crescita della domanda nei mercati soprattutto anglosassoni e americani; inoltre riscontriamo un aumento di interesse anche verso la sostenibilità per la produzione di vini.

5 Come va con la burocrazia?

La burocrazia nel mondo del vino è abbastanza complessa e varia a seconda del paese o dei disciplinari che ne regolamentano la produzione; spesso rappresenta una sfida per i produttori, ma ritengo sia importante per garantire la qualità, la sicurezza e l'onestà nel commercio del vino.

**6 Ci racconti un aneddoto legato alle sue esperienze all'estero**

Ricordo benissimo un momento al Foodex di Tokyo con la compianta Marisa Leo. Lei all'epoca si occupava dello sviluppo della nostra cantina siciliana sui mercati esteri. Al banco assaggio stavamo gestendo una degustazione con quattro manager giapponesi che facevano capo ad un importatore molto rinomato. Mentre Marisa Leo abilmente descriveva i vini, venne interrotta da uno dei quattro che sui termini tecnici - per esempio sentori floreali, note di frutti di bosco, sottili accenni di quercia e cioccolato fondente - cominciò a supportarla con un inglese perfetto. Poi intervenne un suo collega che, dopo aver assaggiato il vino, in modo del tutto spontaneo esclamò "interessante, ma a me sa di vino!". Cademmo in un silenzio imbarazzato, poi scoppiammo tutti a ridere commentando che il vino è una cosa seria, ma alla fine è fatto per essere goduto senza estreme pretese.

NEL PROSSIMO NUMERO
PICCINI 1882

❖ Colomba Bianca - Cartubuleo - Mazara Del Vallo (Tp) - colombabianca.com

INDICI FOOD AND BEVERAGE

Indice

S&P 500 Food & Beverage & Tobacco	Var% settimanale -1,19	Var% inizio anno -2,87
Stoxx Europe 600 Food & Beverage	Var% settimanale -2,15	Var% inizio anno -2,44
Dow Jones Sector Titans Food & Beverage	Var% settimanale -1,82	Var% inizio anno -3,82

Titolo	Paese	Var% settimanale	Var% inizio anno	Var% 12 mesi	Capitalizzazioni Mln €
B.F.	Italia	-3,20	-8,10	-3,20	950
Campari	Italia	-4,23	-7,78	-12,70	11.598
Centrale del Latte d'Italia	Italia	0,00	-4,55	12,64	41
Marr	Italia	-3,68	-4,18	-4,18	731
Newlat Food	Italia	-5,19	-20,99	32,41	272
Orsero	Italia	-2,37	-12,50	-1,59	262
Valsoia	Italia	0,42	3,87	-0,41	104
Anheuser Bush I	Belgio	-4,27	-4,83	-3,89	96.588
Danone	Francia	-2,26	0,90	10,01	40.130
Pernod-Ricard	Francia	-3,94	-3,94	-23,73	39.226
Remy Cointreau	Francia	-4,06	-17,41	-44,91	4.868
Suedzucker Ma Ochs	Germania	-2,15	-10,36	-20,55	2.597
Heineken	Olanda	-1,51	-6,35	-12,64	49.593
Jde Peet S	Olanda	-4,00	-13,30	-24,03	10.294
Ebro Foods	Spagna	0,00	-5,80	-11,50	2.249
Viscofan	Spagna	9,42	6,16	-10,75	2.645
Barry Callebaut N	Svizzera	0,97	-11,70	-33,70	7.157
Emmi N	Svizzera	5,61	-0,88	1,57	5.027
Lindt N	Svizzera	1,13	5,29	3,37	15.058
Nestle N	Svizzera	-1,87	-5,72	-14,53	255.440
Associated British Foods	Gran Bretagna	-0,92	-4,65	11,02	19.925
Britvic Plc	Gran Bretagna	-1,04	2,08	2,82	2.502
Cranswick Plc	Gran Bretagna	0,87	3,73	28,66	2.489
Diageo	Gran Bretagna	-3,44	2,35	-18,27	76.309
Tate & Lyle Plc	Gran Bretagna	-1,17	-10,09	-25,64	2.782
Archer-Daniels-Midland	Stati Uniti	1,27	-25,98	-34,05	27.622
Beyond Meat	Stati Uniti	11,50	-5,79	-55,18	500
Boston Beer `A`	Stati Uniti	-19,73	-14,05	-6,92	2.726
Brown-Forman B	Stati Uniti	5,48	6,44	-9,32	17.363
Bunge Ltd	Stati Uniti	-1,80	-9,42	-7,42	12.088
Campbell Soup	Stati Uniti	1,63	-0,65	-18,05	11.851
Coca-Cola Co	Stati Uniti	-1,36	1,00	0,13	237.257
Conagra Foods Inc	Stati Uniti	-0,97	-3,35	-22,71	12.204
Constellation Brands	Stati Uniti	0,42	2,64	11,15	41.809
Darling Intl Inc Com	Stati Uniti	0,56	-13,60	-32,63	6.365
Flowers Foods	Stati Uniti	-1,11	-0,76	-20,13	4.336
Freshpet Inc	Stati Uniti	2,72	28,19	77,44	4.951
General Mills	Stati Uniti	0,40	-1,03	-19,01	35.270
Hershey Company	Stati Uniti	0,21	0,60	-21,33	25.817
Hormel Foods	Stati Uniti	10,10	5,95	-16,27	17.174
Ingredion Inc	Stati Uniti	1,35	7,54	16,20	7.052
Kellanova	Stati Uniti	-3,97	-4,45	-12,87	16.746
Keurig Dr Pepper Inc	Stati Uniti	-1,39	-12,70	-15,80	37.206
Lamb Wst Hldg Rg	Stati Uniti	2,31	-4,57	1,15	13.727
Lancaster Colony Corp	Stati Uniti	1,66	22,97	7,64	5.190
Mccormick & Co	Stati Uniti	1,56	0,70	-5,49	15.968
Molson Coors Brewing	Stati Uniti	0,40	2,94	17,86	11.637
Mondelez Int. Class A	Stati Uniti	-3,13	-2,20	7,81	88.860
Monster Beverage Cp	Stati Uniti	3,17	0,49	13,50	55.527
National Beverage Corp.	Stati Uniti	0,80	4,28	11,58	4.460
Nomad Foods	Stati Uniti	4,88	14,04	8,66	2.899
Oatly Group Ab Ads	Stati Uniti	-12,93	-14,41	-57,74	552
Pepsico Inc	Stati Uniti	-3,64	-4,59	-6,42	206.101
Performance Food Gr	Stati Uniti	0,01	10,89	32,60	10.996
Pilgrims Pride Corp	Stati Uniti	0,28	16,78	33,42	7.049
Post Holdings	Stati Uniti	0,02	17,25	12,41	5.775
Seaboard Corp	Stati Uniti	-4,74	-11,54	-18,48	3.378
Smucker, J.M.	Stati Uniti	-1,34	-4,26	-19,76	11.842
Sysco Corp	Stati Uniti	-1,92	8,82	4,35	37.171
The Hain Celestial Group, Inc.	Stati Uniti	-1,34	-12,42	-47,05	794
The Kraft Heinz Com	Stati Uniti	-1,87	-5,00	-10,02	39.281
Tyson Foods Cl `A`	Stati Uniti	0,13	0,84	-8,49	14.175
Us Foods Holding	Stati Uniti	0,35	14,121	34,01	11.697

FINE WINE AUCTIONS

Champagne Krug: chi perde di più

I due Champagne della maison Krug presi in esame questa settimana sono del massimo prestigio e di estrema rarità, ma per motivi diversi. Il **Clos d'Ambonnay** lo è perché nasce dalle uve di un unico appezzamento, un Clos, di un'unica varietà, il Pinot Noir, e di un'unica vendemmia, per cui è millesimato. Il suo vigneto è di appena 0,68 ettari protetti da mura, situato ad Ambonnay, un villaggio dove si produce Pinot Noir di classificazione Grand Cru: è infatti la principale fonte da cui Krug ha sempre ricavato questa varietà. La prima volta che le sue uve, vinificate in selezione, hanno dato vita al Clos d'Ambonnay è stato nel 1995. **Lo si produce solo nelle grandi annate**: prima che le sue bottiglie, numerate singolarmente, siano poste in vendita, trascorrono almeno 14 anni dalla vendemmia. Tutto questo spiega perché le sue quotazioni sono così elevate e come mai abbiano subito, rispetto al 2022, un ribasso piuttosto ridotto, poco più del 4%.

Gli **Champagne Krug Collection** sono invece dei Vintage, dei millesimati che la maison conserva nelle sue cantine, saggiandone periodicamente il contenuto per seguirne l'evoluzione fino a quando non rivelano di aver assunto una nuova personalità, che è la sublimazione della precedente: nuovi sapori si sono intrecciati a quelli già esistenti, la struttura si è arricchita. I Krug Collection sono presentati come "la seconda occasione offerta dal tempo allo Champagne per rivelarsi, sono il secondo movimento di una sinfonia". Le loro quotazioni, però, hanno subito, rispetto al 2022, un calo piuttosto pronunciato: del 14%.

– Cesare Pillon

Cristal Brut Rosé - Louis Roederer

Annata	Vino	Asta	Aggiudicaz.	Lotto	Data	Prezzo 2023	Prezzo 2022	+ / -
1995	Clos d'Amb.	Sotheby's, HK	Hk\$ 137.500	6 b	24/11/23	€ 2.692,71	€ 3.381,00	-20%
1996	Clos d'Amb.	Zachys, Europ. online	£ 11.205	3 b	16/03/23	€ 4.253,04	€ 3.224,00	+32%
1998	Clos d'Amb.	Sotheby's, HK	Hk\$ 60.000	3 b	03/04/23	€ 2.344,00	€ 2.728,00	-14%
2000	Clos d'Amb.	Sotheby's, HK	Hk\$ 20.000	1 b	03/10/23	€ 2.440,00	€ 2.642,31	-8%
2002	Clos d'Amb.	Sotheby's, HK	Hk\$ 21.250	1 b	03/10/23	€ 2.592,50	€ 2.976,00	-13%
1961	Collection	Hart Davis Hart, Usa	\$ 4.200	1 b	22/09/23	€ 3.944,64	-	-
1971	Collection	Acker Wines, Usa	\$ 3.486	1 b	26/10/23	€ 3.307,52	-	-
1976	Collection	Acker Wines, Usa	\$ 2.241	1 b	26/10/23	€ 2.126,26	€ 2.390,00	-11%
1979	Collection	Acker Wines, Usa	\$ 2.490	1 b	02/03/23	€ 2.348,07	€ 2.415,00	-3%
1982	Collection	Sotheby's, HK	Hk\$ 30.000	2 b	03/04/23	€ 1.758,00	€ 1.984,00	-11%
1985	Collection	Acker Wines, Usa	\$ 1.370	1 b	26/10/23	€ 1.299,86	€ 2.728,00	-52%
1988	Collection	Christie's, Londra online	£ 2.750	3 b	12/12/23	€ 1.053,34	€ 1.240,00	-15%
1989	Collection	Sotheby's, HK	Hk\$ 35.000	3 b	02/04/23	€ 1.367,33	€ 1.260,34	+8%
1990	Collection	Sotheby's, HK	Hk\$ 35.000	3 b	02/04/23	€ 1.367,33	€ 1.188,44	+15%
1995	Collection	Zachys, NY	\$ 4.750	6 b	22/09/23	€ 743,53	-	-
1998	Collection	Bonhams, HK	HK\$22.500	3 b	17/11/23	€ 884,25	-	-

